

Ottobre 1977

VAL DI MELLO



Siamo nel bel mezzo dell'autunno, ed i colori della vegetazione, in particolar modo quell'alpina, lo dimostrano. E' una grand'opportunità poterli osservare sul posto, questi colori, perciò il Centro organizza una gita lungo la Val di Mello, abbinando inoltre per la prima volta una nota di folklore: la familiare castagnata.



Una partenza non proprio mattutina, data la stagione, con tutti i partecipanti vispi e allegri più del solito; si percorre il primo tratto lungo le sponde del lago di Lecco per arrivare, in breve tempo, a Colico dove si effettua una prima sosta. Si riparte per fermarsi poi a Bagni di Masino, paese posto all'inizio del sentiero della valle da percorrere. Il tempo purtroppo non è favorevole, la nebbia copre tutta la vallata, vietandoci così di apprezzare quello che ci circonda. Si passa perciò senza indugi alla seconda parte del programma: "le castagne".



La Val di Mello, in Val Màsino, può essere considerata la perla della catena retica: unica per molti aspetti, unisce innumerevoli motivi d'attrazione per i più diversi appassionati della montagna: gli scalatori, che vi trovano, ascensioni classicissime ed eleganti; i sassisti e gli arrampicatori, che hanno solo l'imbarazzo della scelta, fra le numerosissime pareti di solidissimo e verticale granito, gli escursionisti, che, oltre a percorrere il celeberrimo Sentiero Roma in alta quota, possono selezionare molti faticosi ma

impagabili anelli, valicando uno dei bellissimi passi sulle maestose costiere e scendendo per la valle attigua; tutto iniziò nell'era quaternaria, in pratica nell'ultima era geologica, iniziata forse 1.800.000 d'anni fa, con una gran glaciazione, che coinvolse tutta la catena alpina. Il ghiaccio ricopriva ogni cosa, fino ad una quota superiore ai 2.500 metri: una coltre bianca ed immobile, dalla quale emergevano, come modesti isolotti, solo le cime più alte della valle, il monte Disgrazia (m. 3678), i pizzi Torrone, la punta Rasica, la cima di Castello, la cima di Zocca, i pizzi del Ferro. L'azione di quest'enorme ghiacciaio, lenta, inesorabile, scandita in ritmi di migliaia d'anni, cominciò a modellare il volto della valle: si deve ad essa la straordinaria conformazione delle pareti granitiche, verticali, con grandi placche lisce, e la forma straordinariamente levigata delle numerosissime placche di granito. Fu un'azione che si esercitò in quattro grandi

tempi: tante furono, infatti, le successive glaciazioni (la quarta ebbe inizio 40.000 anni fa), prima dell'ultimo e definitivo ritiro dei ghiacci alle quote più alte, dove ora di essi resta solo un'esigua traccia. ✧

L'ordine per i soci è che ognuno porti il suo contributo per la causa; nessuno viene meno al proprio dovere e, dopo avere scelto il luogo adatto, in fondo alla valle, zaini a terra, si distribuiscono le varie mansioni: un gruppo provvede al fuoco, un secondo al taglio delle castagne, altri funzionano da sovrintendenti difendendo il cesto delle castagne cotte dall'assalto degli affamati. Due ore di vero lavoro e altrettanta allegria, situazioni incredibili tra i difensori del cesto e gli attaccanti.



✧ La Val di Mello si presenta verde, tranquilla ed è difficile non notare la balconata granitica della valle del Ferro e la sua splendida cascata. Perla delle Alpi

Retiche, così viene anche chiamata la Val di Mello, una meravigliosa valle laterale della Valtellina. L'inconfondibile forma del Badile, del Cengalo e le cime della Bondasca sono le vette principali che la separano dalla Val Masino. Non ci sono strade e il tempo qui si è fermato, il turismo di massa è lontano da quest'incantevole luogo. Per le sue alte placche di granito viene anche nominata "Piccola Yosemite", conosciuta in tutto il mondo per le fantastiche vie d'arrampicata d'aderenza. La valle, non solo è circondata da imponenti pareti, ma è arricchita da innumerevoli massi erratici; la valle è accessibile solo a piedi partendo da San Martino in Val Masino. Una comoda strada che diviene poi sentiero percorre la valle portando ai vari villaggi e rifugi. In alta quota sono presenti molti itinerari sia escursionistici che alpinistici che si appoggiano al rifugio Allevi-Bonacossa, ma è possibile pernottare anche nel bivacco Molteni-Valsecchi. Entrambi i punti d'appoggio sono attraversati dal Sentiero Roma che arriva dalla Val Masino collegandola con i rifugi Omio e Gianetti. La quota di partenza degli itinerari è 1000 metri e si può arrivare fino ai 2600 m e oltre svalicando i passi che portano in Svizzera ✧

Nel frattempo uno squarcio nella nebbia rende possibile stabilire l'esatta nostra posizione; siamo ai piedi di pareti enormi con ripiani a sbalzo dove i colori dell'autunno sono i padroni.

Si riprende la valle a ritroso e dopo circa un'ora e mezzo di cammino si arriva al pullman, un breve ristoro al bar e si riparte per il rientro. Tutto bene il percorso eccetto l'inevitabile coda a Lecco. Se il tempo c'è stato sfavorevole, certo non altrettanto si può dire della novità delle caldarroste che a reso la giornata bella, allegra ed in buona compagnia.

